

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10.000.000
36 rate da 278.000 senza interessi
oppure 2.000.000 di sconto

Roma

L'Unità - Giovedì 8 settembre 1994
Redazione
v. dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 250
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10.000.000
36 rate da 278.000 senza interessi
oppure 2.000.000 di sconto

Presidente cercasi Consultazioni al via in Campidoglio

RACHELE GONNELLI

■ Fa discutere l'annuncio del patto tra popolari e maggioranza tuteliana per l'elezione del nuovo presidente dell'assemblea capitolina. Il quadro dell'accordo è ancora mosso e non è neppure chiaro se lunedì sarà possibile scattare la "foto di famiglia".

Anche perché il capogruppo missino Guido Anderson punta i piedi. Ieri ha spedito ai capigruppo una lettera in cui chiede il rispetto del calendario delle sedute fissato il 4 agosto, in base al quale lunedì si dovrebbe discutere del regolamento e non del nuovo presidente. E non solo. Sorpreso nel suo ufficio, ammette: «Sto preparando più di trecento emendamenti, visto che anche sul regolamento questa maggioranza vuole fare l'asso pigliatutto, senza dare garanzie alle minoranze. Baldoni vicepresidente? Nessuno ci ha interpellato».

E se il Pds prende tempo, stabilendo un percorso di consultazione di tutte le opposizioni sulla scelta del nuovo presidente, Alleanza per Roma spinge per accelerare un'allargamento della maggioranza ai popolari. L'invito a cena indirizzato l'altra sera dal consigliere Riccardo Milana al capogruppo del Ppi Mauro Cutrufo è stato declinato. Ma Carlo Flammetti si rifa avanti proponendo come «urgenza e priorità assoluta» un convvio più propriamente politico tra i due gruppi per «verificare ogni possibile sintonia». E questa volta la risposta è di «maggiore disponibilità». «Anche il sindaco ci aveva propo-

sto di aprire un discorso - dice Cutrufo al termine della riunione di gruppo - e stiamo valutando. È chiaro che siamo disponibili a dare una mano per la governabilità dell'aula, non essendo più disposti ad assistere a risse in Consiglio e match di pugilato che possono anche divertire i romani ma non aiutano a risolvere in concreto i problemi della città». Ma nelle parole di ieri Cutrufo sembra prendere in considerazione anche l'idea di un confronto con le forze che sostengono Rutelli non limitato unicamente a garantire il corretto svolgimento delle sedute. «Noi abbiamo delle proposte per il governo della città - aggiunge infatti - che vogliamo confrontare con la maggioranza. Ci interessa dare una svolta ai problemi andando al di là di interessi di parte per arrivare, in questo triennio rimasto della legislatura, a dare risultati tangibili alla città».

Per altro nella maggioranza la discussione è tutt'altro che conclusa. Non tutti sono entusiasti, ad esempio, della candidatura dell'ex presidente della I circoscrizione l'ex sbardelliano Enrico Gasbarra. I Verdi e buona parte dei pidessini preferirebbero Giuseppe Dalla Torre, un uomo non coinvolto nelle vicende della vecchia Dc. Anche per non inimicarsi del tutto Rifondazione e l'elettorato più a sinistra alle prossime amministrative. Oggi comunque sarà la giornata chiave, con l'avvio delle consultazioni ufficiali: alle 16 la maggioranza incontra i popolari, alle 17 Rifondazione, alle 18 il Msi.



Un parcheggio nel litorale di Ostia

Rodrigo Pais

Parcheggi abusivi nel mirino A Ostia multe miliardarie per gli stabilimenti

A Ostia infuria la polemica sulla tassa per gli stabilimenti balneari. Dodici gestori - tra cui figurano anche quelli dell'esclusivo «Casetta» dei fratelli Salabè - si sono visti notificare una riscossione coattiva per aver trasformato in parcheggio a pagamento un'area comunale, senza aver chiesto il permesso agli uffici. La tredicesima Circoscrizione sollecita l'incasso dei tributi pregressi. E loro minacciano di ricorrere al Consiglio di Stato.

MARISTELLA IERVASI

■ L'ultimo scampolo d'estate saluta i turisti e villeggianti del litorale di Ostia ma lascia i gestori degli stabilimenti con l'amaro in bocca. I loro portafogli sono gonfi per gli incassi. Il guadagno della stagione balneare, però, forse non basterà a coprire il tributo a sorpresa fattogli recapitare dalla tredicesima Circoscrizione. A dodici di loro il postino ha recapitato una notifica di riscossione coattiva: devono pagare, e al più presto (pena il pignoramento), la tassa di occupazione di suolo pubblico per gli anni '91-92 e '93. Hanno infatti trasformato in par-

cheggi con tanto di pedaggio, parte dell'area comunale del litorale. Abusivamente, superando i confini avuti in concessione. Il parlamento locale ora pretende il rimborso. Mentre i gestori sono sul piede di guerra. Oltre alla levata di scudi sono intenzionati a ricorrere al Consiglio di Stato.

Tra i colpiti c'è anche l'esclusivo stabilimento dei fratelli Salabè. Uno di loro è l'architetto di fiducia del Sisde, l'uomo che è stato più volte fotografato con Mananna Scalfaro, la figlia del presidente della Repubblica. Lui, Salabè, è

proprietario a Ostia della «Casetta», un posto riservato ai vip. Per i posti auto che ha realizzato senza il permesso degli uffici, dovrebbe pagare un miliardo e cinquecento milioni. Tanto - secondo chi ha fatto il conteggio - è la somma complessiva che l'architetto Salabè - finito sotto inchiesta per i fondi neri del Sisde - dovrebbero pagare. Arresti compresi.

Giuseppe Corti, presidente dell'Associazione che raggruppa la maggior parte dei gestori del lido di Ostia e Castel Porziano, è arrabbiatissimo. Ha detto: «Questi totali sarebbero stati calcolati in base all'aliquota prevista per l'occupazione di suolo pubblico a piazza Navona o a via Condotti. Gli amministratori non hanno tenuto conto del fatto che i nostri parcheggi funzionano solo d'estate». Angelo Russo, vicepresidente regionale del «Sib», il sindacato italiano balneari e proprietario dello stabilimento «Kursaal», se la prende invece con il Campidoglio. «Il Comune di Roma - ha detto - ha confermato con questa richiesta la sua disat-

tenzione ai problemi del litorale e l'incomunicabilità che esiste tra potere centrale e potere periferico. Noi però - ha concluso Russo - siamo intenzionati ad andare fino in fondo alla vicenda. Se necessario, ci rivolgeremo anche al Consiglio di Stato».

Linda Lanzillotta, l'assessore alle politiche finanziarie e di bilancio della giunta Rutelli, ha precisato: «Non è stata la squadra del sindaco a decidere la tassa per gli stabilimenti balneari. È un provvedimento della tredicesima Circoscrizione, che ha deciso di applicare la tassa temporanea di occupazione suolo pubblico ai gestori. Personalmente, sto già facendo accertamenti puntuali sui singoli casi di riscossione coattiva. Verificherò anche se le aliquote sono state applicate in modo equo, rispettando la classificazione del territorio». Immediata la presa di posizione tutta al negativo di Teodoro Buontempo, il consigliere capitolino del Msi. Er Pecora ha definito il provvedimento comunale «Un atto di intimidazione nei confronti dei gestori», e ha proposto - contestualmente alla sospensione dei provvedimenti - l'apertura di un tavolo intorno al quale riunire esponenti della giunta comunale, imprenditori balneari, forze politiche e sociali del territorio della tredicesima circoscrizione.

Reazioni anche sul piano sindacale. Mentre tace l'Ascsm, la locale associazione dei commercianti fino a questo momento non è intenzionata, sembra, ad entrare nella polemica. Secondo Americo Di Domenicantonio, segretario generale del Casap - il Coordinamento che riunisce operatori commerciali, imprenditori, associazioni di strada e di categoria operanti nel territorio della tredicesima - «queste ingiunzioni rischiano di rappresentare il colpo mortale per un'economia come quella legata alle spiagge, che solo da poco tempo stava cercando di tirarsi fuori dalla crisi in cui l'aveva gettata il difficile momento congiunturale nazionale e internazionale».

«Usura, male antico» Il questore si insedia e spiega la sua ricetta

Passaggio delle consegne tra Fernando Masone e Vincenzo Sucato. La breve cerimonia si è svolta ieri in questura. Il nuovo questore ha poi parlato con i cronisti dei problemi di Roma: il fenomeno dell'usura, «che va combattuto con il contributo delle associazioni e dei cittadini»; i nomadi e la microcriminalità. Sucato si è detto favorevole al sequestro delle auto dei clienti delle «lucciole». «Purché i magistrati non rendano nulla l'iniziativa di polizia».

■ Intensificare la lotta all'usura, alla criminalità e alla prostituzione è la ricetta per Roma del nuovo questore, Vincenzo Sucato. Lui, si dichiara favorevole al sequestro delle automobili dei clienti delle «lucciole». Anche se ha precisato: «Il sistema per essere efficace deve trovare un seguito anche sul piano giudiziario. Se il sequestro non viene convalidato dai magistrati, il provvedimento è nullo e sul piano repressivo non si ottiene l'effetto sperato».

La breve cerimonia per il passaggio delle consegne - tra il capo della polizia Fernando Masone, questore della capitale uscente, e il successore - si è svolta ieri a San Vitale. Masone ha ricordato le attività di Sucato: dalla gavetta nei vari commissariati nella squadra mobi-

questore - Ad un tratto ho visto un uomo sdraiato sotto la pioggia, su un terrazzino, dietro una fila di vasi di fiori. Aveva il bavero dell'impermeabile alzato e fingeva di dormire. Che fai qui? Gli ho chiesto. Non sapevo dove andare e sono venuto a dormire tra i fiori, è stata la risposta del ladro. Credo che quella uscita di notte non la dimenticherò».

Poi Sucato ha risposto alle domande dei cronisti. Sul fenomeno dell'usura, innanzitutto. Un problema al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica proprio in questi giorni. Sucato ha ricordato che a Verona - dove è stato questore per due anni - nella piazza dei Signori, c'è una buca in cui gli anticamente venivano lasciate le denunce



Il nuovo questore di Roma Vincenzo Sucato

Alberto Pais

le della capitale, ai successivi incarichi di questore a Reggio Calabria, Verona e Catania. E Sucato ha risposto alla cortesia, dicendo: «Roma ha avuto con Masone una gestione illuminata. Spero di non fare attenuare quella luce». In questura è arrivato di buon mattino. Ha salito i gradini a due a due, con il cuore rotto dall'emozione. Quando ha aperto l'ufficio del questore - il suo - aveva il fiato grosso. Ha alzato gli occhi verso l'arcangelo Gabriele, il protettore dei poliziotti. E si è abbandonato ai ricordi: «Sono emozionato - ha detto - Per me è un giorno importante, un ritorno a casa, ai tempi della gioventù. Quando ero funzionario della mobile il numero del pronto intervento era il 55.555 e la sede in piazza Nicotri. La notte di Capodanno del 1961 ero di turno. Chiamò una signora, segnalò la presenza dei ladri in una pellicceria. Avevano distrutto una finestra del negozio, approfittando dei botti della fine dell'anno». Vincenzo Sucato ricorda ancora quella corsa a bordo di una volante per una Roma disseminata di cocchi, poi l'inseguimento di uno dei ladri sul tetto. «Il ladro sembrava essersi dissolto - ha proseguito il

anonimo contro gli usurai. «Il problema esiste quindi dal 1550 e va combattuto - ha aggiunto - Ritengo fondamentale il profilo informativo, il contributo che può venire dalle associazioni, dai comitati, dai gruppi di opinione dei cittadini». A chi gli ha sottoposto le difficoltà in cui dibattono i commissariati, soffermati dalla cosiddetta microcriminalità, Sucato ha risposto che anch'essa va contrastata, perché pur non avendo rilevanza a livello generale, è motivo di sofferenza per il cittadino comune.

Nomadi e immigrati, sono presenze con cui la capitale deve sempre più fare i conti. Il questore come pensa di affrontare il problema? Sucato ha risposto che ci sono norme che regolano l'afflusso di queste persone e che compito del questore è la parte tecnica operativa di far rispettare queste norme. «Personalmente - ha aggiunto - ritengo che quello della convivenza sia il problema centrale della nostra epoca». Per pronunciarsi invece sulle infiltrazioni camorristiche nella malavita della capitale Vincenzo Sucato ha chiesto tempo per documentarsi. □ Ma Ier

L'impiegato dell'ufficio cambi di via Crispi ha sventato il colpo. Nel '74 era stato rapinato da un falso prete Suora finta, pistola vera per rapina fallita

LUANA BENINI

■ L'abito non fa il monaco, e nemmeno la suora. Tant'è vero che sotto la tonaca grigia e la cuffia bianca della suora che ieri è entrata nell'ufficio di cambio di via Francesco Crispi, a due passi da piazza di Spagna, si nascondeva una ladra.

Gabriela Gonzalez, trentadue anni, spagnola, da qualche anno in Italia, ha progettato la rapina accuratamente. Si è procurata un abito da suora classica, veste lunga, mantellina, cuffia e collare, e una pistola, una Beretta 7.65 semiautomatica. Così combinata si è presentata, verso le 12, davanti al

l'impiegato dell'ufficio per cambiare 2000 dollari. La faccia pulita, i modi gentili, l'aspetto dimesso, la donna ha detto che per l'operazione avrebbe dovuto aspettare l'arrivo della madre superiore. Alle 13, quando l'impiegato si accingeva a chiudere l'ufficio, è uscita e rientrata poco dopo annunciando l'arrivo della sorella. Poi con voce supplicante ha chiesto un bicchier d'acqua per prendere una medicina. Una richiesta che è parsa ragionevole a Ivo Massitti, 57 anni. Eppure l'uomo, ironia della sorte, nel 1974 era già stato rapinato da un falso

prete. Massitti, dunque, si è dato subito da fare: è andato nel retro ed è tornato con il bicchier d'acqua. Ma nell'ufficio ha trovato la sorpresa: da sotto la tonaca la finta suora aveva estratto una pistola e ora gliela puntava contro. Anche la voce era cambiata, decisa e perentoria: «Non urlare, questa è una rapina, fuori i soldi». Sarà stato l'amor proprio offeso, sarà stata l'improvvisa reminiscenza di una scena già vista, fatto sta che il Massitti, aggiungendo sorpresa a sorpresa, ha prontamente reagito. E con uno scatto felino ha voluto dare un finale diverso a quella storia che si ripeté per la seconda volta nella sua vita. Gettato il bicchier d'acqua

si è avventato sulla suora. Scena da film: colluttazione e sparo. Massitti viene ferito alla mano sinistra ma non rinuncia a combattere e sfruttando l'incertezza dell'altra, sta per avere la meglio. A questo punto la finta suora capisce che non c'è niente da fare, che la rapina è compromessa ed è meglio scappare. Si mette a correre inciampando nella tonaca. Corre e si spoglia al tempo stesso: via la cuffia, il collare, la pistola, eccetera. La strada della fuga è disseminata di oggetti. A questo punto l'impiegato prende il telefono e chiama il 112. E la gazza dei carabinieri ci mette pochi secondi ad arrivare. Quanto basta per bloccare la fuggitiva poco lon-

tano, a via Liguria. Arrestata in flagranza di reato, Gabriela Gonzalez finisce a Rebibbia. E si scopre che nel suo curriculum c'è un'altra rapina in abito da suora, un anno fa a un istituto di credito, andata a segno, in quell'occasione disarmò un vigilante appropinquandosi della pistola. L'impiegato invece viene accompagnato all'ospedale San Giacomo e medicato alla mano fenta. Guarnì in dieci giorni. Ora i carabinieri stanno cercando di verificare se risponde al vero quanto raccontato dalla donna: che i soldi le servivano per curare il figlio di 4 anni ricoverato in ospedale a Roma perché malato ai reni



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50. Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321